

L'INDIPENDENTE

€ 1,00 Sabato 23 ottobre 2004

diretto da Giordano Bruno Guerri

Il futuro è un lusso

(Clarice Lispector)


Appello dell'ostaggio inglese: via dall'Iraq

In un video trasmesso da al Jazeera, Margaret Hassan, la responsabile dell'organizzazione umanitaria "Care" dal 19 ottobre nelle mani dei guerriglieri, ha chiesto ai britannici e a Blair di «non fare venire le truppe a Bagdad» e di «portarle via dall'Iraq». «Per favore, salvatemi», ha detto la donna in lacrime, «non voglio morire come Bigley».

Il Ramadan incentiva gli attentati

Il Pentagono ha calcolato che dall'inizio del Ramadan gli attentati terroristici in Iraq sono aumentati del 25 per cento. Sono cresciuti il numero delle autobomba e degli attacchi contro i civili. Diminuita la quantità di agguati contro le truppe Usa. I gruppi radicali hanno lanciato vari appelli per intensificare la violenza nel periodo sacro.

Immigrati, Maroni boccia Pisanu

Mentre Berlusconi elogia la politica di Pisanu sugli immigrati, Maroni boccia l'idea del ministro dell'Interno di concedere quote più elevate a alcuni Paesi: «Non le riapriremo e non ci saranno nuove sanatorie per gli irregolari». Il ministro leghista ha aggiunto: «Il governo deve aiutare innanzitutto gli italiani disoccupati».

«Quattrocchi mercenario», il Gip ritratta

«Sono stato frainteso. Io ammiro Quattrocchi». Prova a fare marcia indietro il Gip di Bari, Giuseppe De Benedictis. Aveva definito in un'ordinanza Fabrizio Quattrocchi, l'italiano ucciso e rapito in Iraq, e i suoi tre compagni superstiti «mercenari». Giorgio Spangher, membro del Csm, proporrà il trasferimento del giudice per incompatibilità.

Trovato il manuale del perfetto brigatista

Tra i documenti trovati nei computer delle nuove Brigate rosse, c'è anche un vero e proprio decalogo del perfetto terrorista. La professionalità innanzitutto: puntualità agli appuntamenti, divieto di usare i telefonini, mai fermarsi davanti alle vetrine. Raccomandato l'uso dei mezzi pubblici. Infine, «evitare di muoversi con altri compagni».

Le nostre pensioni non sono dello Stato

Una riforma di destra ancora possibile

PRENDIAMO IL CASO MIO. La prima marchetta la versai a 16 anni (apprendista cromatore), poi il periodo delle scorribande e degli studi, 10 anni più o meno come redattore di case editrici e, dal 1985 a oggi giornalista. Lasciando perdere l'apprendista cromatore, di cui non mi rimarrà nient'altro che un callo duro sull'indice destro, fanno 32 o 33 anni. Se non rincoglionsco prima, nel mio caso lavorerò ancora vent'anni. Sono 52 anni di contributi. Saranno centinaia i milioni che lo Stato mi ha succhiato per la mia vecchiaia serena. E ho appreso proprio oggi che l'Inpgi, la cassa dei giornalisti, prevede di crollare tra 13 anni, mentre tutti danno già per certo – nonostante le ultime, future riforme – che alla fine di tutto mi verrà dato niente o una miseria. È chiaramente una truffa, un furto fatto consapevolmente dallo Stato ai danni miei e di decine di milioni di altri italiani. Mentre se mettevano su un conto corrente i miei contributi, avrei avuto da campare bene. Vergogna a chi deruba i vecchi e i lavoratori, vabbè, ma non sono neanche belle le pezze di chi le metterà importando lavoratori stranieri come fossero muli da tiro o salvando il salvabile. E tuttavia pare sia una corsa senza salvezza verso l'abisso.

Però, c'è un cilenio della mia età che, ministro a 30 anni, nel suo Paese fece una riforma delle pensioni rivoluzionaria e radicale, ma semplicissima nei modi e incantevole nella sua giustizia. Da allora i lavoratori cileni vivono felici e contenti con pensioni non da nababbi, ma più che ottime e sicure. Non si può neanche dire che l'idea di José Pinera non possa andare oltre il Cile. Negli ultimi due decenni, l'hanno fatta propria con totale soddisfazione 17 Paesi fra i quali non c'è né il Burundi né il Togo, ma la Svezia, la Slovacchia e la Polonia. Ora ci sta pensando anche la Cina, e dici niente. Quale sia questa idea meravigliosa ve lo spiega Tagliarini con il massimo di chiarezza e di sintesi nell'articolo qui accanto. Da parte mia, ho capito bene che i soldi del lavoratore destinati alla pensione rimangono suoi e vengono investiti da chi se ne intende, da chi ci capisce, in investimenti senza rischio. In pratica si fa del lavoratore un piccolo imprenditore-capitalista che alla fine della sua carriera troverà i

L'ANTICENTRO

CLEMENTE MASTELLA sarà leale fino a lunedì, poi sarà sleale. Il sindaco di Ceppaloni (ma anche vicepresidente della Camera e segretario del suo partito che ha un nome che somiglia a un rutto: Udeur) sta chiedendo da un po' di tempo ai suoi alleati (Prodi, Fassino, Rutelli, Bassolino) una delle tre regioni del Sud: Campania, Basilicata, Calabria. Il centrosinistra ora Gad (un nome che somiglia a uno sbadiglio) fa finta di non sentire. Nessuno più crede al potere di Mastella di voltare la gabbana. Vuoi vedere, però, che questa volta Clemente non scherza? Con chi amministra Ceppaloni (in realtà lì il vero sindaco è la moglie Sandra)? Non con i Ds (che sono all'opposizione), bensì con Forza Italia. Anche dopo lunedì.

suoi soldi moltiplicati. È un'idea scema? Senz'altro no, visto quanto ho riferito sopra. Ma allora, accidenti a tutti voi, perché non ne ho mai sentito parlare seriamente – da sindacalisti, ministri, datori di lavoro – nei tre decenni in cui mi si copre di terrore, di paura e di invereconda rottura di coglioni, su riforme delle pensioni inutili, una dietro l'altra? Pare non si possa perché i sindacati... ma se è davvero così, sbatterli in un piombo a 20 metri sott'acqua i sindacalisti, io che non ho mai avuto niente contro di loro. O si tratta di politici che vedono il nuovo come una iena. Quale che sia la risposta ma la si deve dare con un dibattito nazionale ampio, profondo, immediato sulla riforma

Pinera e perché da noi non si può fare o non andrebbe bene.

C'è in questo grande Paese – perché noi siamo un grande popolo e un grande Paese – un'ormai radicata paura del nuovo, quella capacità di creazione, invenzione e solidità che ha fatto di noi un grande popolo. Buone le riforme della Casa delle Libertà ma la vera riforma della scuola sarà quella di una scuola che insegnerà non cosa pensare ma come pensare. La vera riforma delle istituzioni sarà quella che darà – a chi vince democratiche elezioni – la vera possibilità di comandare, che è questo il governare. La vera riforma del rapporto Stato-cittadino, la più urgente e indispensabile, non sarà certo quella del-



Il decalogo della capitalizzazione

BREVE SINTESI su come funziona il sistema previdenziale cileno, detto "a capitalizzazione".

I – Tutti quelli che lavorano saranno obbligati a versare una parte dello stipendio, minimo il 10 per cento, su un loro conto, un "fondo per la pensione". Con questo sistema non ci saranno più i contributi sociali. Quindi a parità di costo per il datore di lavoro, i soldi che i lavoratori si metteranno in tasca aumenteranno del 32 per cento.

II – I "fondi per la pensione" sul quale i lavoratori faranno i versamenti mensili, saranno individuali e privati. Il versato non verrà "requisito" dallo Stato e speso subito per pagare le pensioni, come succede oggi col sistema "retributivo".

III – Il denaro versato verrà investito, fruttando un reddito che aumenterà la cifra accantonata per la pensione.

IV – Se una persona cambierà lavoro o Stato, il suo "fondo" lo seguirà nella nuova professione o nel nuovo Paese.

V – Ogni lavoratore riceverà un "libretto della pensione" che gli permetterà di calcolare quanto accumulato e quanto gli avranno fruttato gli investimenti. In ogni momento conoscerà il valore della pensione o l'entità della somma da depositare allo scopo di andare in pensione con una certa cifra, a una età scelta da lui.

VI – Per la gestione dei soldi accantonati ogni lavoratore sarà libero di scegliere tra un certo numero di aziende private che investiranno in pacchetti diversificati di azioni e di obbligazioni a basso rischio. Una legge garantirà il controllo.

VII – I lavoratori potranno passare liberamente da un gestore all'altro. Dunque ci sarà concorrenza e servizi migliori.

VIII – Sarà prevista una "rete di sicurezza". Se i risparmi del lavoratore non saranno abbastanza elevati, dopo una certa età lo Stato dovrà garantire una pensione minima. Questa però, sia chiaro, sarà "assistenza", e dovrà essere finanziata attraverso le tasse. Non con i soldi dei "fondi".

IX – Ognuno potrà smettere di lavorare quando vorrà, purché disponga nel proprio conto di una somma sufficiente a avere una pensione ragionevole. Potrebbe essere fissata al 50 per cento del salario medio dei 10 anni precedenti.

X – I lavoratori, dopo che avranno iniziato a percepire la pensione potranno continuare a lavorare senza obbligo di altri versamenti.

TAGLIARINI

IN EDICOLA LUNEDÌ 25 OTTOBRE

in abbinamento gratuito con il *Giornale*, sarà distribuito un numero speciale dell'*Indipendente* dedicato alla cultura di destra. Il dibattito sarà introdotto da un editoriale di Giordano Bruno Guerri

La vera colpa di Buttiglione

Brutte figure nazionali. Ha reso un grande servizio al bigottismo laicista d'Europa

NON È ESCLUSO che in questo momento Rocco Buttiglione stia coltivando il proposito di rinunciare al suo sfortunato incarico europeo. Non può essergli infatti sfuggito che gli ultimi sviluppi del suo caso hanno procurato non soltanto molte umiliazioni a lui, ma anche parecchi fastidi al suo governo e al suo presidente del Consiglio. Nonché un grave danno all'immagine del nostro Paese.

Fra l'altro Buttiglione non può ignorare che tutti questi incresciosi effetti li ha ottenuti – forse senza volerlo, cosa che tuttavia rende la sua posizione ancora più imbarazzante – non tanto con le sue idee di cattolico osservante in materia di aborto, omosessualità e legislazione familiare, quanto col modo impacciato con cui

ha tentato di fronteggiare il micidiale attacco sferratogli contro dalla potente lobby del pensiero unico europeo, e soprattutto con la singolare ammissione di colpa con cui ha creduto di potere chiudere onorevolmente questa grottesca partita.

Può anche darsi, naturalmente, che sul valore delle scuse offerte ai suoi inquisitori nutra ancora qualche candida illusione.

Eppure proprio con quelle scuse (fra l'altro abbastanza superflue, visto che pronunciando quella professione di fede che gli è stata contestata come inammissibile aveva aggiunto contestualmente che nel suo lavoro di commissario alla Giustizia si sarebbe attenuto rigorosamente al principio della distinzione fra legge e morale) ha dimostrato di avere una smisurata coda di paglia.

Ma se nemmeno questo argomento potrà incoraggiarlo a apporre a questa vicenda il sigillo della sola conclusione degna del suo senso (che è poi quello di uno scacco che lascia intra-

vedere un singolarissimo impasto di patriottismo ecclesiastico, orgoglio intellettuale e assoluta imperizia politica) converrà fargli osservare che l'opportunità di togliere il disturbo dovrebbe imporgli come una doverosa autopunizione.

Giacché la sua unica vera colpa è alla fin fine quella di avere dimostrato che nessun furioso mangiapreti laico avrebbe potuto rendere un servizio più efficace al bigottismo laicista che impera fra i numi di questa strana Europa (anticristiana ma filoislamica, rispettosa della fede degli atleti del suicidio-ecidio ma sprezzante verso quella dei tutori degli embrioni e del matrimonio cristiano) come quello che gli ha reso lui vibrando alla causa della cultura cattolica. Nonché del diritto della Chiesa a potere contare in politica sull'opera di uomini fedeli ai principi della visione cristiana della vita.

Un colpo micidiale, come questo suo *show* sulla scena europea.

RUGGERO GUARINI

PAOLO VILLAGGIO

Perché si ride

ALL'USCITA DI UN FILM "comico" o a teatro o dopo l'esibizione di un personaggio notoriamente divertente, la domanda è: «Si ride? Molto o poco? E lui fa ridere?». Pochi sono gli spettatori che sanno spiegare questi motivi. Si ride poco quando la comicità è un po' vecchia e quindi prevedibile. La comicità dura al massimo 30 anni, poi si consuma e scade la sua efficacia.

Nel tempo, dopo l'uso intensivo dei media, questa durata si è accorciata. Ma perché e quando si ride? Presupposto fondamentale è che ci sia una platea predisposta a ridere: «Adesso vedrò qualcosa che mi farà divertire». Quindi, più il comico è conosciuto, maggiore è la sua autorità. Tutti i comici d'ogni epo-

ca hanno un comportamento simile a quello di un bambino nella fase prepuberale della vita. Stanlio e Ollio sono due bambini di 7 e 9 anni al massimo, hanno l'età mentale di bambini piccoli e non hanno mai diritto alla sessualità. Nel loro mondo le donne, tutte poco attraenti, fanno solo paura.

Jerry Lewis si muove e si comporta come un bambino scemo. Totò desiderava le donne, ma senza mai toccarle. La regola vale per Peppino, Macario e tutti gli altri. Questo comportamento infantile va a disotterrare nell'inconscio dello spettatore un'immagine dell'infanzia, il periodo più felice e spensierato della vita. Quel ricordo provoca grande allegria, che si manifesta con una risata liberatoria.

L'INDIPENDENZA DEI NUMERI

ricerche di mercato e contact-center per misurare, conoscere, comunicare
matera - milano - bari - lecce
infoline 0835 - 700.000 www.datacontact.it

DIPENDENTI DALLA QUALITÀ

ricerche di mercato e contact-center per misurare, conoscere, comunicare
matera - milano - bari - lecce
infoline 0835 - 700.000 www.datacontact.it

DOMANI IN EDICOLA

L'INDIPENDENTE

+

il Giornale

a €1,50 [solo L'Indipendente a €1]